

Passi perduti

Transatlantico e dintorni

Calderoli da Napolitano
«Subito federalismo fiscale»

Il ministro Calderoli ieri è salito al Quirinale per parlare con Napolitano di riforme, dopo averne discusso anche con Fini. Completare il federalismo fiscale caro alla Lega, con una corsia preferenziale che la separi dalla riforma della giustizia.

D'Alema- Fioroni, siparietto alla Camera sulla scissione

Scambio di battute in Transatlantico tra D'Alema e Fioroni davanti ai cronisti. «Qua si dice che vai via dal partito se vince Bersani», dice D'Alema. E Fioroni: «No, se tu e Bersani mi garantite che restate e che restano pure gli iscritti... resto anche io!».

I genitori di Ilaria Alpi si schierano con Franceschini

Adesioni illustri per la mozione Franceschini: Daria Bonfietti, Luciana e Giorgio Alpi, Massimo Rendina dell'Anpi, Ettore Scola, Vincenzo Cerami, Giobbe Covatta, Carlo Petrini, Luigina Di Liegro, il musicista Boosta.

→ **Regionali** Nel Pdl il confronto sottile e serrato. Il presidente della Camera in campo

→ **I giochi sarebbero fatti** Ma l'ex leader di An vuole rompere l'asse premier-Lega al Nord

Fini vuole scelte trasparenti E bocchia Cosentino candidato

Nel vertice a Montecitorio sulle Regionali con i triumviri del Pdl, l'ex leader di An stoppa la candidatura in Campania del sottosegretario all'Economia. E cerca di fermare gli appetiti leghisti sul Piemonte.

SUSANNA TURCO
ROMA

Alla fine è stato Gianfranco Fini a farsi carico di tutte le perplessità serpeggianti - persino nel centro-destra - intorno all'opportunità di far correre Nicola Cosentino in Campania alle Regionali di primavera, aggiungendo un altro punto interrogativo sullo scacchiere delle candidature. Pur senza fare esplicitamente il nome del sottosegretario all'Economia - da tempo tirato pesantemente in ballo da alcuni pentiti del clan dei Casalesi e, negli ultimi giorni, oggetto di insistenti voci su possibili svolte giudiziarie - ieri, nel corso dell'incontro coi triumviri Bondi, La Russa, Verdini, l'ex leader di An ha posto con forza la necessità di «candidature trasparenti» per le regionali.

Un modo diplomatico per stoppare, o quantomeno «imporre una riflessione» su quello che fino a ieri era il candidato in pole position per la Campania, in vantaggio rispetto al nome di Stefano Caldoro sponsorizzato dal duo Bocchino-Carfagna, come su quello del ministro Rotondi. «Respingo le accuse e vado avanti», fa intanto sapere il sottosegretario all'Economia. Fonti parlamentari

del Pdl parlano però di un'istruttoria ad hoc per verificare possibili risvolti giudiziari sul suo nome: meglio prima che poi, sarebbe la logica.

NO AL PIEMONTE LEGHISTA

Anche così, rimettendo in discussione la casella della Campania, come per altro verso spingendo per conservare il Piemonte al Pdl, il co-fondatore Fini conferma di voler essere tutt'altro che estraneo alla partita che si gioca sullo scacchiere delle regionali. Ieri, del resto, è stata una giornata insolita per uno che fa il presidente della Camera. Due ore con i triumviri del Pdl a discutere di candidature - il risultato è di fatto una cristallizzazione in attesa che Berlusconi torni dalla Russia -, più un'ora passata con Calderoli a parlare di riforme (Fini gli avrebbe detto che la bozza Violante è «un buon punto di partenza»). Impegni politici che la terza carica dello Stato ha incastonato tra due appuntamenti

Asse Su Piemonte e Veneto resta forte il patto Bossi-Berlusconi

istituzionali: l'incontro con il francese Pierre Lellouche e, appena dopo aver congedato Calderoli, quello con il re Hussein di Giordania.

Di fatto, si tratta della applicazione del «nuovo corso» di condivisione delle scelte ai vertici del Pdl, dopo le critiche di Fini e pazienza se questa condivisione, nella quale all'ex lea-

der di An è stato dato il ruolo di mediatore, abbia per il momento come risultato uno stallo: in Veneto, dove Galan continua a parlare di ricandidarsi agitando lo spettro della corsa fratricida tra Pdl e Lega, in Piemon-

te, Campania, e giù per li rami. Del resto, la situazione è una conseguenza quasi inevitabile.

Si è, infatti, che, per quanto lo si neghi, più si procede nelle trattative più appare chiaro che, nell'incontro della scorsa settimana, Bossi e Berlusconi si siano trovati concordi non solo su un Veneto, ma anche su un Piemonte leghista. Doppietta sulla quale il Cavaliere avrebbe glissato, nei successivi colloqui con Fini, lasciandogli intendere che la destituzione del soldato Galan era imprescindibile, mentre il Piemonte poteva restare al Pdl. Quel che Fini sta cercando di ottenere, tra un paletto e l'altro. ♦

LA FRECCIATA**Viaggi a Mosca**

«Anche noi andavamo in Russia, è vero. Ma meno di quanto Berlusconi va da Putin». Lo ha detto D'Alema a «Otto e Mezzo».

INTERROGAZIONE BIPARTISAN

«Tremonti dica dove sono i 70 milioni per il fondo editoria»

Il ministro Tremonti «sveli il giallo dei fondi per l'editoria». Che fine hanno fatto i 70 milioni di euro stanziati per la stampa e approvati dal Parlamento? Lo hanno chiesto con un'interrogazione parlamentare bipartisan Vincenzo Vita e Luigi Lusi del Pd, Alessio Butti del Pdl e Roberto Mura della Lega, oltre a Giuseppe Giulietti del gruppo Misto alla Camera.

«Con la legge 99 dello scorso luglio - si legge nell'interrogazione - è stato previsto uno stanziamento di 70 milioni di euro per il fondo per l'editoria per ciascuno degli anni 2009/2010 - spiegano i parlamentari - ma di questa cifra non se ne

è avuta più notizia. Che fine hanno fatto i 70 milioni già approvati dal Parlamento?».

La domanda è rivolta al ministro dell'Economia, che evidentemente ha fatto slittare, se non cadere, la disponibilità dei soldi: «È necessario - sottolinea - i parlamentari - che Tremonti chiarisca subito come mai ancora non sono stati emessi i decreti attuativi per il pagamento dei fondi». Nell'interrogazione si ricorda che «il mondo dell'editoria vive un momento di grande difficoltà, dovuto alla flessione delle vendite e alla crisi della pubblicità». I parlamentari chiedono «quali iniziative il Governo intenda assumere, qualora la somma stanziata dalla legge non venga assegnata entro il mese corrente assicurando comunque l'attuazione della volontà del Parlamento».